

*Greenways and Velorail: a Cultural Route along
the Rocky Settlements of Greek Monks in Calabria*

GREENWAYS E VELOMAIL: UNA CULTURAL ROUTE LUNGO GLI INSEDIAMENTI RUPESTRI DEI MONACI GRECI IN CALABRIA

Daniele Campolo

Dipartimento PAU, Università degli Studi Mediterranea, Via Salita Melissari, 89123, Reggio Calabria, Italia

daniele.campolo@unirc.it

Abstract

The research project starts from a survey of the hypogean sites, on the Ionian and Tyrrhenian coasts of the Province of Reggio Calabria, in which there is a presence of “Italian-Greek” monks. Since the first immigrations they have contributed to the realization of a Cultural Landscape. This historical period of Calabria, that is not yet fully known, is critical to understand origins of Greek’s religious and spiritual life and in the same time the cultural and social evolution of this Italian region.

This project develops from a thorough analysis of the best practices of some European countries in the promotion of slow travel. Slow Travel and Slow Tourism have all the potential to use the cultural resources already existing in the territory through a sustainable repurposing of currently abandoned infrastructures. The creation of slow routes, as greenways, velorails, etc., may result in the creation of a “Cultural Route” on the trail of Greek monasticism in Calabria.

KEY WORDS: *Cultural Routes, Greenways, Velorail, Greek Monasticism, Slow Travel, Byzantine Heritage.*

1. Introduzione

Il territorio costiero calabrese, sia tirrenico che ionico, anche a causa della sua conformazione geologica, ha permesso lo stanziamento di quei monaci che, provenienti dall’Oriente a causa delle invasioni dell’Islam in un primo periodo, e delle persecuzioni iconoclaste successivamente, realizzarono i loro insediamenti in grotte e ipogei. I monaci che arrivarono in questi territori, trovarono un tessuto culturale greco, che ben si coniugava con la provenienza culturale dei monaci, che anzi, con la loro presenza, fecero fiorire una civiltà colta e attiva, ben consapevole dell’importanza culturale delle loro origini greche. Questi monaci, infatti, furono portatori di unità linguistica (attraverso la *ΚΟΙΝΗ*, la lingua greca) e di cultura orientale, radicando uno stile di vita le cui tracce restano ancora evidenti oggi, dopo quasi 2 millenni. L’evidenza di questo patrimonio culturale che rappresenta un valore storico, culturale, religioso ed artistico,

potrebbe diventare il punto di partenza per la rivitalizzazione di questo tessuto territoriale.

La creazione di un itinerario “dei monaci greci di Calabria” potrebbe diventare un elemento fondamentale nelle politiche di valorizzazione del patrimonio culturale calabrese per un processo virtuoso di sviluppo, in quanto testimonianza di cultura e storia, ancora leggibile e riconoscibile, diffusa su tutto il territorio calabrese.

Le grotte, gli eremi, i resti dei monasteri, le chiese bizantine, gli insediamenti rupestri sono la testimonianza della presenza dei monaci greci in oltre sette secoli di storia della Calabria.

2. Sulle orme del monachesimo “greco di Calabria”

Il monachesimo bizantino, detto impropriamente “basiliano”, si sviluppò inizialmente dall’Oriente ellenico ed in un secondo momento venne incrementato dall’emigra-

zione di monaci rifugiatisi in Calabria per sfuggire alle persecuzioni iconoclaste.

I primi monaci che dall'Oriente si trasferirono in Occidente non furono i monaci greci, così come comunemente si crede, ma i cosiddetti Monaci Melchiti, cioè quei monaci cristiani, non appartenenti ad alcun ordine religioso, di rito bizantino, dei patriarcati di Alessandria, di Antiochia e di Gerusalemme (Siria, Palestina, Grecia, Egitto).

Nell'VIII secolo, con le persecuzioni iconoclaste, saranno contrapposte la chiesa di Roma e gli imperatori bizantini che dichiararono fuori legge il culto delle reliquie e delle icone. Proprio a causa di queste controversie, nel 732-733 il patrimonio ecclesiastico della Calabria e della Sicilia passò al fisco bizantino con un editto di Leone III Isaurico; con lo stesso atto tali regioni furono assoggettate alla giurisdizione del patriarcato di Costantinopoli.

Il periodo Iconoclasta (che durò formalmente fino al Concilio di Nicea del 786-787, ma con distruzioni e persecuzioni che durarono fino all'843 con il Sinodo di Costantinopoli che decretò la fine dell'iconoclastia) favorì l'emigrazione di moltissimi monaci che nel sud d'Italia, ed in Calabria in particolare, erano non solo tollerati, ma addirittura protetti per il substrato culturale greco già presente. Non è facile identificare le vie d'accesso seguite dai differenti flussi migratori che si susseguirono nell'entroterra dei versanti ionico e tirrenico dell'Aspromonte, ma sono evidenti i sistemi insediativi, molti dei quali ancora da studiare, di grotte e cenobi.

In un primo momento l'emigrazione di questi monaci fu originata dall'avanzata degli arabi, che dalla Mesopotamia li portava verso la Siria, la Palestina, l'Egitto, la Libia e da qui in Sicilia e dopo la conquista della Sicilia, dalla Sicilia in Calabria. Anche le vie costiere ioniche costituirono delle arterie di penetrazione e dalle coste verso le aree interne, ricche di conformazioni geologiche ed insediamenti ipogei risalenti al neolitico da poter utilizzare come dimore. Una seconda fase di migrazioni dei Monaci Greci avvenne a partire dal IX secolo d.C., quando l'invasione araba del sud della Sicilia (oltre che di altre terre in Oriente inglobate dall'Islam) causò ulteriori flussi migratori. Il X secolo (terza fase migratoria) fu un secolo di grande emigrazione per innumerevoli Monaci Greci che dalla Sicilia attraversarono lo Stretto di Messina per trasferirsi in Calabria, a causa della caduta dell'Impero Romano d'Oriente dovuta alla disfatta di Taormina nel 902 e successivamente di Rometta nel 965 (ultima città dell'Impero Romano d'Oriente).

Questi monaci risalirono la Calabria, alcuni fermandosi nei luoghi monastici esistenti, altri con destinazione principale l'eparchia monastica del Mercurion, situata sul Monte Pollino e nota in tutto l'oriente bizantino, altri ancora cominciarono a far espandere la loro cultura nelle terre d'occidente. Questa terza fase, che proseguì fino a dopo l'anno 1000, causò in Calabria un processo di rin-

novamento non solo culturale, ma anche religioso e linguistico che influenzò notevolmente anche la popolazione indigena, che per gran parte apparteneva a minoranze etniche di lingua greca: in questo periodo la lingua greca era usata ad ogni livello: giuridico, religioso, toponomastico, agricolo e pastorale.

Proprio in questo periodo, grazie alla figura di questi monaci, che erano promotori della cultura orientale, la Calabria divenne centro di cultura, conosciuto in tutto l'occidente per la presenza di cenobi di provenienza greca insieme a quelli di origine calabrese, con monaci di spicco come San Nilo da Rossano, S. Fantino, San Nicodemo, San Bartolomeo da Rossano, e San Luca da Isola Capo Rizzuto. In questo periodo si consolidarono e diffusero centri di amanuensi che produssero, con l'arte calligrafica, molti codici, oggi ricercati e preziosi.

La trascrizione di codici per il monachesimo italo-greco diventò vera e propria arte che fece sorgere numerose biblioteche. Intorno al 1100 Reggio Calabria e Rossano furono i centri più attivi della cultura greca ed in questo periodo la Calabria, oltre che luogo di cultura, divenne anche un centro di produzione e di commercio all'avanguardia proprio grazie ai saperi di questi monaci: la produzione di grano e olio aumentò, anche per favorire l'esportazione a Costantinopoli; così come aumentarono la produzione del vino e l'allevamento del bestiame.

Grande sviluppo sul territorio si ebbe anche grazie all'introduzione dell'allevamento del baco da seta in Calabria ad opera dei bizantini, allevamento che durò fino alla metà del XX secolo, con la produzione di notevoli quantità di una seta di qualità eccelsa, molto richiesta in tutta Europa: il tessuto "damascato" diffuso dalla Siria (Damasco) da cui prende il nome.

La cultura greca trasse sostentamento grazie al rito bizantino che in tutta la Calabria si mantenne, nonostante la dominazione normanna, e perdurò fino al 1300 nell'episcopato di Crotona, così come a Oppido; fino al 1350 a Catanzaro; fino al 1460 a Rossano; fino al 1497 a Locri; fino al 1570 a Bova, ultima roccaforte del rito Bizantino e della grecità calabrese, ma che ancora oggi è centro della minoranza linguistica greca di Calabria con gli ultimi grecofoni superstiti [1].

Una delle caratteristiche più importanti di questo monachesimo greco di Calabria è data dal fatto che questi monaci sono stati vettori di importazione della cultura dall'Oriente e contemporaneamente, attraverso i loro movimenti in Europa, hanno influenzato i paesi occidentali con i loro saperi, espandendosi nel resto d'Italia ed Europa. S. Nilo, per esempio, fondò prima il cenobio di S. Adriano, presso S. Demetrio Corone, poi altri monasteri nei pressi di Montecassino, a Gaeta ed infine a Grottaferrata, centro greco più importante di tutto l'Occidente, ancora oggi sede della Chiesa Cattolica di rito orientale. Ulteriori influenze da parte dei Monaci Calabro-Greci le abbiamo grazie a tutti i monaci che si formarono presso

le scuole ascetiche calabresi, e ritornando nelle loro patrie di origine fondarono congregazioni che si ispiravano al monachesimo calabrese (S. Stefano di Muret, fondatore dell'ordine di Grandmont, o la fondazione del famoso monastero di Orval, nel Belgio ad opera di un gruppo di monaci calabresi provenienti probabilmente dalla Valle del Crati).

3. Produzione culturale sul territorio e il patrimonio librario

Dopo la prima fase monastica dedicata fondamentalmente all'ascetismo solitario delle grotte (vedi Fig. 1) che ebbe poca influenza sulle popolazioni locali, il monachesimo greco diventa punto di riferimento per lo sviluppo economico, sociale e culturale delle popolazioni. I monaci, dove si stabilirono dopo un primo periodo di eremitaggio ed isolamento, aiutarono le popolazioni locali a dissodare le terre, insegnarono loro tecniche agronomiche all'avanguardia, contribuirono all'istruzione.

I Monaci Greci furono anche amanuensi calligrafi e miniatori, che riuscirono a trasmettere e divulgare la cultura greca radicalmente attecchita in questi territori.

Esempi dell'importanza culturale che ebbero alcuni monaci calabresi per la cultura italiana e di tutta l'Europa furono Barlaam di Seminara (1290-1348), maestro di greco del Petrarca ad Avignone; Leonzio Pilato, allievo di Barlaam, che tradusse in latino l'Iliade e l'Odissea per Petrarca e Boccaccio.

Di grande consistenza, anche se spesso poco conosciuti, sono i beni che derivano dall'arte calligrafica e miniaturistica, perché i principali monasteri avevano il proprio "scriptorium" dove si trascrivevano i manoscritti greci. La Calabria è stata attivissima per la produzione di codici greci, ma moltissimi manoscritti sono stati dispersi o ancora da identificare, nel 15° e 16° secolo erano i più ricercati. Il terremoto del 1783, con la distruzione di gran parte dei monasteri calabro-greci, contribuì alla dispersione dei codici e manoscritti greci conservati nelle biblioteche.



Fig.1 - Grotta Pignarelle di Palmi - RC
Fonte: di D. Campolo

4. Best Practices in Europe

Il turismo negli ultimi anni sta sperimentando una nuova tipologia di viaggio: il viaggio lento (*slow tourism*), inteso non solo come lo spostamento per arrivare a destinazione, ma come un modo di godersi il tempo del viaggio, scoprendo la bellezza dei centri storici, il cibo tipico "a km zero", l'incontro con le comunità locali e la loro cultura [2, 3]. Questo tipo di turismo sostiene lo sviluppo sostenibile e riporta l'attenzione dei turisti sulle aree interne, sviluppandosi su "greenways" o su vecchie ferrovie dismesse che possono essere utilizzate come percorsi di mobilità lenta.

Questi percorsi di mobilità lenta attraversano in genere aree interne a bassa densità e costituiscono un volano anche per il turismo, l'accoglienza, l'artigianato, i beni culturali ed i piccoli borghi storici, la natura ed i parchi: sono quindi anche una opportunità per evitare l'abbandono del territorio e contrastare, anche grazie alla manutenzione delle reti e delle ferrovie, il dissesto idrogeologico del paese. In Francia dal 2011, con apposito regolamento, sono state snellite le regole d'esercizio per l'uso delle ferrovie turistiche. Ciò ha permesso la sperimentazione delle "Velorail" per pedalare sui binari.

Queste linee ferroviarie abbandonate sono state riqualificate con un progetto che prende nomi diversi (velorail, railbike, draisinie ferroviarie) e consiste in veicoli a pedali riadattati per muoversi su rotaie (vedi Fig.2).

Nonostante questo metodo sia diffuso in gran parte dei paesi nordici, in Francia il velorail viene proposto prevalentemente come soluzione turistica: 38 circuiti sono già attivi e una vera e propria Federazione Nazionale di Velorail è stata istituita per curare i dettagli tecnici e organizzativi dei singoli tracciati, e promuovere diverse manifestazioni [4].



Fig.2 - Vélo-rail de Médréac - France
Fonte: di D. Campolo

5. Ipotesi di Valorizzazione

In Italia vi sono oltre 1600 Km di linee ferroviarie dismesse (con Decreto Ministeriale) ed abbandonate da tempo, che in buona parte possono diventare “greenways” per vivere un turismo lento a stretto contatto con le comunità locali, così come previsto dal Piano Strategico del Turismo (PST). Uno degli obiettivi prioritari del PST è investire su nuovi percorsi, anche attraverso il recupero ed il riuso sostenibile dei beni demaniali (Obiettivi A3.2 e A3.1 del PST): uno strumento concreto che individua nel turismo sostenibile e di qualità una delle leve di policy per lo sviluppo economico e sociale italiano; per promuovere una nuova modalità di fruizione turistica del patrimonio materiale ed immateriale italiano.

Ad Agosto 2017 il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il Mibact e le Regioni hanno firmato dei protocolli d'intesa per la realizzazione di nuove ciclovie, utilizzando linee ferroviarie, edifici di servizio e case cantoniere inutilizzate di F.S. e A.N.A.S.: le nuove ciclovie fanno parte della rete nazionale delle ciclovie turistiche italiane e si vanno ad aggiungere alla Ciclovie del Sole, Ven-To (VENEZIA-TORINO), dell'Acquedotto Pugliese e la Ciclovie Grab (Grande raccordo anulare in bici di Roma) in fase di progettazione (Fonte Mibact - Direzione generale del Turismo). Il protocollo prevede che in Italia, entro il 2024, saranno realizzate complessivamente piste ciclabili su oltre 5mila km, destinate a salire a 20mila nel 2030. Per la realizzazione di questo sistema nazionale di ciclovie sono stati stanziati, nel triennio 2016/2018, 89 milioni di euro per le quattro ciclovie prioritarie. Ulteriori risorse, 283 milioni di euro, previsti nella legge di bilancio 2017, andranno a finanziare la realizzazione delle ciclovie che saranno individuate dal MIT nel periodo 2017/2024.

Tra le ciclovie previste, il territorio calabrese è interessato dalla “Ciclovie della Magna Grecia”, progettata su circa mille km sui territori delle Regioni Basilicata, Calabria e Sicilia. Si realizzerà prevalentemente su strade di servizio, partendo da Metaponto sino a Reggio Calabria, per risalire poi sulla dorsale Tirrenica giungendo a Maratea in Basilicata. La città di Reggio Calabria sarà il punto di snodo che si collega, inoltre, al “tratto1” della “rete Bicalia”, il “tratto11” della rete “Ciclovie degli Appennini” e il tratto siciliano “Eurovelo 7” che da Messina si collega con Catania, Siracusa e Pachino.

Il patrimonio costituito dagli insediamenti rupestri del monachesimo greco in Calabria potrebbe essere valorizzato attraverso una differente accessibilità ai luoghi che sfrutti le potenzialità dello slow tourism. Infatti i siti oggetto del progetto di ricerca sono posizionati nelle immediate vicinanze di tratti di ferrovie dismesse, possibili greenways o ciclovie.

Lungo questi tracciati abbandonati vi sono interessanti manufatti che possono essere recuperati per le attività

di accoglienza o di promozione turistica. I caselli ferroviari, le stazioni non più utilizzate, le case cantoniere o gli edifici di servizio possono essere destinati ad usi turistici e culturali per la fornitura di servizi. I tratti delle Ferrovie dismesse riguardano la Ferrovia Tirrenica Meridionale e le Ferrovie della Calabria (vedi Fig. 3).



*Fig.3 - Linea abbandonata delle Ferrovie della Calabria, Comune di Melicuccà - RC
Fonte: di D. Campolo*

Lungo la Costa Viola, negli anni sessanta del secolo scorso, a causa dell'incremento vertiginoso del traffico viaggiatori e della conseguente saturazione della linea, la Ferrovia Tirrenica Meridionale rettificò il tracciato per costruire il raddoppio della linea ferrata.

Il tracciato originale è ancora esistente, su terrazzamenti a strapiombo sul mare e con veduta panoramica dalla Costa Viola a Capo Vaticano, belvedere privilegiato delle isole Eolie (vedi Fig.4).



*Fig.4 - La Costa dal Belvedere del Parco Archeologico dei Tauriniani - RC
Fonte: di D. Campolo*

Nello stesso territorio, le Ferrovie Calabro-Lucane (Ferrovie della Calabria) nella linea Gioia Tauro-Sinopoli (Km. 26) sono state realizzate per permettere i collegamenti con le aree interne. Questa tratta, ridotta in dimensioni nel 1994 e definitivamente chiusa nel 2011, attraversa un territorio con un patrimonio paesaggistico e culturale di particolare interesse, strettamente legato all'economia locale.

L'idea del progetto di valorizzazione nasce con l'intento di promuovere non solo il patrimonio insediativo del monachesimo greco, ma anche per valorizzare tratti ferroviari che ormai sono entrati nell'identità delle comunità locali e che assumono una bellezza particolare nel suo contrasto tra le soluzioni ingegneristiche di ponti in acciaio e gallerie in pietre e laterizi, realizzate agli inizi del

XX secolo, con una natura incontaminata ed un territorio vocato all'agricoltura ed all'uso delle risorse locali [5].

6. Conclusioni

Ormai da molti anni il Turismo, con i beni ed i servizi ad esso connessi, è riconosciuto uno dei maggiori strumenti di sviluppo economico del territorio, tanto che nell'ultimo decennio, a livello europeo, il settore turistico è stato l'unico settore in crescita nonostante la crisi [6].

Gli studi sulle tendenze turistiche mettono in evidenza da una parte, il rapido incremento sia nella produzione che nel consumo di attrazioni culturali, dall'altra di come, nel prossimo ventennio, le attività turistiche saranno rivolte ad una popolazione sempre più anziana ed acculturata, che cercherà forme di ecoturismo, di viaggi culturali e di relax; il turismo si espanderà con una tendenza verso forme di "slow tourism", con arte, cultura e ambiente al centro degli interessi.

Partendo da questi dati il caso studio esaminato mette in evidenza come il progetto di recupero e valorizzazione degli insediamenti monastici greci sia in grado di creare interazioni e collegamenti sinergici, competitivi ed innovativi tra le risorse del territorio; con il fine di costruire una rete solida, che permetta di programmare attività di valorizzazione e di promozione attraverso lo strumento del "Museo diffuso", considerando il territorio come un unicum museale fruibile nel suo insieme [7].

Bibliografia

- [1] Campolo D., *The Cultural Landscape of the "Grecanic Area" and the recovery of the Genius Loci of its Historical Centres*. In: Advanced Engineering Forum Vol. 11, pp. 464-469 Trans Tech Publications, Switzerland, Doi:10.4028/www.scientific.net/AEF.11.464, 2014
- [2] Barcelona Slow Travel. Informazioni su: <https://www.barcelonaslowtravel.com/slow-travel/>
- [3] Della Spina L., Lorè I., Scrivo R., Viglianisi A., *An Integrated Assessment Approach as a Decision Support System for Urban Planning and Urban Regeneration Policies*. In: BUILDINGS 7, 85. Doi:10.3390/buildings7040085, 2017
- [4] Federazione di Velorail de France. Informazioni su: <http://velorail-defrance.com>
- [5] Campolo D., Bombino G., Meduri T., *Cultural Landscape and cultural Routes: infrastructure role and indigenous knowledge for a sustainable development of inland areas*. In: 2nd International Symposium "New Metropolitan Perspectives", Reggio Calabria, Procedia - Social and Behavioral Sciences 223, pp. 576-582, 2016
- [6] Della Spina L., *Integrated Evaluation and Multi-methodological Approaches for the Enhancement of the Cultural Landscape*. In: Gervasi O. et al. (eds) Computational Science and Its Applications - ICCSA 2017. ICCSA 2017. Lecture Notes in Computer Science, vol 10404. Springer, Cham, Doi: https://doi.org/10.1007/978-3-319-62392-4_35, 2017
- [7] Cozzupoli F. et alii, Greenway della Costa Viola: ipotesi di valorizzazione delle Ferrovie della Calabria, In: LaborEst, n.10, pp. 23-28, Laruffa editore, Reggio Calabria, 2015

